IV ESERCIZIO: *rapporto tra Fede e opere di Carità*

Canto d'ingresso

L.: Per la liturgia, la prossima è la domenica «della gioia», perché propone la misericordia di Dio Padre verso tutti noi figli, che spesso ci allontaniamo da lui in cerca di libertà e felicità. Siamo qui in tanti ma non confusi: Dio conosce e ama ciascuno in particolare, coi propri doni e limiti. Egli ci chiede di fare festa gli uni con gli altri, anche se non ci conosciamo a fondo. Siamo qui tutti per chiedere l'abbraccio del Padre e per lodare l'amore di Dio, che è più forte di ogni nostra divisione.

P.: Tutti nella nostra vita ci siamo allontanati da Dio, molte volte e in tanti modi. Pentiamoci con cuore sincero e chiediamo di poter ricevere ancora una volta il perdono del Padre che Cristo crocifisso ci ha portato.

L.:

- Signore, tu ami tutti noi tuoi figli, sempre, nonostante i nostri rifiuti e infedeltà. *Signore, pietà!*
- Cristo, con le parabole della misericordia dai speranza a chi è ferito dal peccato. *Cristo, pietà!*
- Signore, tu vuoi rinnovare il mondo con il perdono, l'accoglienza e la fiducia. *Signore, pietà!*

P.: Signore, tu non godi della morte del peccatore, ma che si converta e viva. Grazie perché sei disposto a riabbracciare ciascuno di noi, tuoi figli peccatori, e ci aiuti a scambiarci reciprocamente il perdono e la stima. Tu sei Dio, e vivi e regni nei secoli dei secoli. *Amen.*

P.: Preghiamo: Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che ci hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

Nel figlio che si allontana da casa c'è la storia di ciascuno di noi. Ma la prospettiva è la gioia, la festa che Dio prepara per tutti ogni volta che torniamo a lui. Qui sta la bellezza della nostra fede.

Vangelo: Lc 15, 1-3. 11-32

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed

egli disse loro questa parabola: Disse ancora: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

Non è casuale che la parabola del «Padre misericordioso» nasca come risposta al turbamento generato dal comportamento di Gesù che, accogliendo i peccatori e mangiando con loro, si contamina del male e smentisce la promessa che il Messia avrebbe sterminato tutti i peccatori (Is 13,9): «Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminarne i peccatori».

I tre personaggi principali della parabola indicano le tre grandi dimensioni della vita spirituale. *Il figlio minore richiama l'«io» più nascosto della persona.* È la storia di un illuso che esce sbattendo la porta, senza alcuna riconoscenza, lasciandosi incantare dalla libertà fine a se stessa

Il figlio maggiore svela la caricatura della fede, quando è piena di pregiudizi e di immaturità. La fede non è più passione ma semplice freno di contenimento morale. *Solo il padre è ospitale e dice parole buone,* prepara la festa per entrambi i figli, amati in modo unico e totale.

La parabola è la traccia perenne dell'esame di coscienza della Chiesa, santa e insieme peccatrice, chiamata ad essere in dialogo col mondo e attenta ai 'lontani'.

Prima di trovare Dio, il prodigo ritrova se stesso, riprendendo coscienza delle esigenze divine del proprio essere spirituale. «Tu eri in me, ma io ero fuori di me» (S. Agostino). *Il prodigo richiama l'urgenza di una decisione, che nessun altro può prendere al nostro posto.* La conversione passa sempre dal riconoscimento del proprio peccato, porta aperta sulla consolazione per la salvezza ricevuta.

C'è anche da chiedersi quale capacità di accoglienza c'è nella comunità cristiana verso quanti si accostano - dopo anni - alla Chiesa in occasione di sacramenti, lutti, difficoltà economiche, familiari o educative.

Silenzio e Salmo 51 o Canto contemplativo

L.: *Signore Gesù, questa parabola, più di altre, rivela e insieme nasconde il tuo insegnamento.*

*Viene il sospetto che Tu voglia costringerci a metterci nei panni del personaggio più fastidioso:
il fratello maggiore.*

È vero: esteriormente siamo pronti ad apprezzare il gesto del padre che accoglie con tenerezza quel figlio scapestrato, che torna a casa.

Ma dentro di noi, non siamo d'accordo: andrebbe punito!

Altro che far festa ad un fratello che ha buttato via le proprietà di famiglia, frutto di sudore.

Dentro di noi c'è un giudizio: un giudizio per la condanna.

Tu vuoi solo aiutarci a intravedere il volto misericordioso di Dio Padre.

Ma ti rendi conto che, in realtà, denunci anche la nostra ribellione la durezza del nostro cuore?

*No. Proprio non va: non puoi chiederci di dimenticare il dolore che ha provocato,
il danno che ha causato.*

Va bene la misericordia ma non così smisurata.

*E non rinunciamo a rivendicare i nostri diritti, i nostri meriti,
la diversità che ci separa da questo fratello scellerato e perverso.*

Ma, a pensarci bene, noi non ce l'abbiamo con lui, ma proprio con te, o Padre.

Tutti: Mostraci Signore la tua misericordia e purifica il nostro cuore.

P.: Dio, amante della vita, attende il ritorno di ognuno dei suoi figli a casa, anzi li va a cercare ed è pronto a fare festa. Sostenuti dalla certezza del suo amore, presentiamo con fiducia al Padre la nostra preghiera. Diciamo insieme: *Dio di misericordia, ascoltaci!*

D.:

- Per la Chiesa: sia davvero la famiglia dei figli di Dio, dove si respirano la passione per il Vangelo e la comunione fraterna. Preghiamo...
- Per chi si è allontanato dalla pratica cristiana: possa incontrare veri testimoni di fede capaci di accompagnare nel ritorno alla comunità cristiana. Preghiamo...
- Per quanti, a causa del peccato, hanno perso la fiducia in se stessi e la bellezza del vivere: la luce di Dio rischiari la loro coscienza e infonda nuovo coraggio. Preghiamo...
- Per i cristiani: riscoprano il dono del sacramento della riconciliazione per la serenità del cuore, la lotta contro il male e la crescita spirituale. Preghiamo...
- Per tutti gli uomini di buona volontà: esercitino l'accoglienza reciproca e il perdono vicendevole mediante la custodia del fratello, privilegiando quanto unisce. Preghiamo...

P.: Grazie, o Dio, perché ci hai immessi nella Chiesa, che in ogni eucaristia diventa luogo del perdono e della festa. Tieni sempre viva in noi la fiducia nella tua misericordia, che supera la nostra fragilità. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Esercizio: la via delle *Opere di Misericordia corporale*: 1) Dar da mangiare agli affamati 2) Dar da bere agli assetati 3) Vestire gli ignudi 4) Alloggiare i pellegrini 5) Visitare gli infermi 6) Visitare i carcerati 7) Seppellire i morti.

Padre Nostro.

Benedizione.

Canto finale.